

COMITATO NAZIONALE PER LA BIOETICA

24 settembre 1999

Dichiarazione per il diritto del bambino a un ambiente non inquinato

1. Il Comitato Nazionale per la Bioetica ha sempre avvertito l'esigenza di sottolineare la gravità e l'urgenza delle questioni connesse alla tutela dell'ambiente e ha da tempo avviato una approfondita riflessione in merito. In due documenti, dedicati rispettivamente alla questione ecologia (*Bioetica e ambiente* del 21 settembre 1995) e alla sua incidenza sulla salute dei minori (*Infanzia e ambiente* del 18 luglio 1997) ha richiamato l'attenzione sulla necessità di stimolare un serio processo di sensibilizzazione riguardo all'improprio sfruttamento delle risorse ambientali, al degrado, all'inquinamento ed ai rischi ad essi associati per la salute umana.

Da tali documenti emergono alcuni orientamenti etici di fondo che possono essere così sintetizzati:

- la questione ecologica ha un carattere intrinsecamente etico e non può essere riduttivamente risolta in chiave economicistica;
- la tutela dell'ambiente chiama in causa valori e beni fondamentali come la qualità della vita, il rispetto per la comunità biotica, la tutela della salute umana. Essi, non di rado, hanno assunto la veste di veri e propri diritti che, sempre più spesso, richiedono una traduzione normativa;
- la politica e il diritto hanno e devono mantenere un ruolo prioritario in quanto la loro ragion d'essere è data proprio dalla tutela di diritti e valori umani per i quali non è ammissibile alcuna forma di negoziazione.

Va ricordato, infine, che l'orientamento etico fondamentale è rappresentato da un principio prudenziale il quale, nella valutazione della liceità delle azioni umane che hanno un impatto sull'ambiente, attribuisce "l'onere della prova" a coloro che intendono introdurre nuove tecnologie (comprese le bio-tecnologie), delle quali devono preventivamente garantire la non dannosità per l'uomo.

2. Il diritto ad un ambiente non inquinato va considerato oramai parte integrante del diritto alla salute in quanto quest'ultimo è evidentemente pregiudicato dalla violazione sistematica dell'equilibrio ambientale.

Studi internazionali dimostrano infatti in modo inequivocabile la correlazione tra livello di inquinamento (dell'aria, dell'acqua, della terra e del cibo) e l'aumentata incidenza di allergie, asma, affezioni alle vie respiratorie, infertilità e tumori. Ciò nonostante, l'analisi dei rischi si basa ancora su parametri che non prevedono la valutazione degli effetti complessivi e a lungo termine (i quali si originano anche da concentrazioni molto basse di inquinanti e soprattutto dall'azione additiva e sinergica dell'interazione fra diverse sostanze) privilegiando l'individuazione di singoli agenti

tossici e patogenetici a medio e a breve termine. Essa, inoltre, e questo è l'aspetto più rilevante, assume quale parametro di riferimento l'adulto medio, escludendo così, arbitrariamente, proprio quei soggetti che, per la loro condizione lavorativa, sono maggiormente esposti a rischio o che, per la loro condizione biologica, sono maggiormente vulnerabili come ad esempio le donne in gravidanza, gli anziani e in primo luogo i bambini.

Sollecitato in tal senso dall'ISDE (International Society of Doctors for the Environment) ITALIA, *il CNB sottolinea la necessità di rivedere i parametri di quantificazione e di determinazione dei "valori limite" di tossicità a partire dai bisogni e dalle specifiche vulnerabilità dei bambini, in ogni fase del loro sviluppo e verso ogni agente inquinante utilizzando a tal scopo i dati attualmente disponibili che permettono già ora una precisa individuazione del rischio per la salute dei minori.*

Analoghe considerazioni valgono inoltre per i parametri fisici, a partire dal rumore che, soprattutto nelle aree urbane, causa danni che possono portare a deficit uditivi permanenti. Da non dimenticare, infine, la limitazione alla fruibilità e al godimento estetico dell'ambiente causato dall'assenza di una pianificazione urbanistica e di una organizzazione dei servizi che tenga conto di tali esigenze, soprattutto riguardo ai minori.

Questa ridefinizione è, del resto, strumento essenziale per una concreta promozione del "diritto di cittadinanza dei bambini", recentemente sempre più evidenziato e sottolineato, in seguito alla crescita della sensibilità collettiva verso una maggior considerazione delle responsabilità etiche e civili nei confronti delle generazioni future.

E' inoltre necessario, per quanto concerne la tutela del diritto alla salute dei minori, promuovere a livello internazionale l'inserimento nella *Convenzione dei diritti del bambino* dell'ONU, di un articolo che sancisca il loro diritto a crescere in un ambiente non inquinato.